

LAZIENDA DI MONTECHIARUGOLO È SALVA. RIMANE IL NODO DEL CONCORDATO

Il gruppo Marcegaglia compra Alfinox Ma vuole licenziare la metà dei dipendenti

Soltanto 25 lavoratori su 54 verranno riassunti, ma la Fiom avverte: "Apriremo la discussione sul piano industriale". Cig straordinaria per tutti fino alla riapertura prevista per gennaio

Le voci da ieri sono diventate realtà. Il gruppo Marcegaglia, leader mondiale nella trasformazione dell'acciaio, acquisterà l'Alfinox di Montechiarugolo, salvando da una repentina chiusura.

Nel pomeriggio di ieri la notizia è stata comunicata al tavolo di confronto tra azienda e sindacati riunito a Palazzo Soragna, sede dell'Unione parmense degli industriali. Ma non si tratta tuttavia di un "happy end", spiega Simone Santangelo della Rsu aziendale, perché il colosso che fa capo al presidente di Confindustria Emma Marcegaglia «intende riassumere 25 dipendenti su 54, anche se prossimamente, nel caso in cui le commesse dovessero aumentare, potrebbe rinforzare l'organico». «Siamo soddisfatti per aver scongiurato la chiusura - aggiunge - ma la situazione resta comunque delicata perché di sicuro qualcuno perderà il posto. Attendiamo di incontrare i compratori, nel frattempo discuteremo con i lavoratori».

Per oggi è prevista una prima assemblea sindacale, mentre domani



Emma Marcegaglia presidente di Confindustria

in Provincia verrà sottoscritta la richiesta di cassa integrazione straordinaria. La riapertura dell'azienda, in liquidazione, è fissata per i primi di gennaio, ma fino ad allora ai 54 dipendenti Alfinox dovrà essere assicurato il paracadute dell'ammortizzatore sociale, che verrà comunque a mancare per qualche mese, in attesa che il ministero autorizzi la cig straordinaria. L'azienda ha infatti comunicato di non potersi accollare

l'anticipo della cassa integrazione e insieme alla Provincia si cercherà di utilizzare «il prestito o l'anticipazione sociale - spiega Silvia Sartori della segreteria provinciale Fiom Cgil - per non lasciare i dipendenti senza retribuzione. Chiameremo poi al tavolo istituzionale il compratore, per discutere il piano industriale e i tagli occupazionali, anche perché i lavoratori che Marcegaglia intende riassumere non permetteranno il pieno

funzionamento dell'azienda».

Rimane infine da sciogliere il nodo del concordato richiesto a causa dei debiti, pari a 52 milioni di euro, nei confronti delle banche e di Tieszen, fornitore di Alfinox.

Il primo di ottobre ci sarà l'udienza con i creditori, ma c'è tuttavia un cauto ottimismo, visto che dovrebbero recuperare il 52 per cento dei debiti vantati nei confronti di Alfinox. (g.f.)